

# CASA NEWS

RIVISTA FONDATA DA DON PAOLO LIGGERI NEL 1941

N. 3 · DICEMBRE 2022

Rivista quadrimestrale LA CASA - Dicembre 2022 - n. 3 - anno XIX - Aut. del Trib. n. 737 del 28/10/1998. Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO/MI. In caso di mancato recapito inviare a C/UP Roserio per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

## Vivere un nuovo Natale

**COPPIA**  
Affettività nelle diverse  
età della vita

**GENERAZIONI**  
Diventare nonni adottivi

**LA CASA NEWS**

Fondata da don Paolo Liggeri nel 1941

Quadrimestrale di cultura familiare e di informazione dei servizi per la famiglia dell'Istituto La Casa

**DIRETTORE RESPONSABILE:**

Elena D'Eredità

**HANNO COLLABORATO:**

Alma Bianchi  
Jolanda Cavassini  
Luigi Filippo Colombo  
Roberto Mauri  
Mary Rapaccioli  
Chiara Righetti  
Maria Gabriela Sbiglio  
Beppe Sivelli

**REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:**

Istituto La Casa - Via Colletta 31  
20135 Milano  
Tel. +39 02 55 18 92 02  
E-mail: rivista@istitutolacasa.it  
c/c postale n. 13191200

Registro Tribunale di Milano del  
28/10/1998

Poste Italiane s.p.a. . Spedizione in  
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)  
art 1, comma 2, LO/MI

**STAMPA:**

Sady Francinetti - Milano  
Tel. +39 02 64 57 329

# Sommario

Editoriale <i>Luigi Filippo Colombo</i>	3
Una nuova umanità <i>Dagli scritti di don Paolo Liggeri</i>	5
Età della vita e affettività <i>Maria Gabriela Sbiglio</i>	6
Gruppo di Parola <i>Alma Bianchi</i>	9
La seconda nascita dei figli <i>Roberto Mauri</i>	10
Anche io so leggere piano <i>Mary Rapaccioli</i>	13
Donare parole di speranza <i>Beppe Sivelli</i>	16
Grammatica con l'anima <i>Jolanda Cavassini</i>	18
Nonni adottivi si diventa <i>Chiara Righetti</i>	20
Progetti di cooperazione internazionale <i>Associazione Hogar Onlus</i>	24
Calendario: gruppi, corsi e incontri	28

# Editoriale

L'estate 2022, pur colorata di autunno, non sembra finita da molto, ma le giornate si accorciano a vista d'occhio e si dirgono inesorabili e più fredde verso la fine dell'anno, a una distanza non più di mesi, ma di giorni. Se non fosse che in questo periodo la Chiesa ci parla di Avvento, nel chiasso di mille altre voci che catturano la nostra attenzione in tutt'altra direzione, il pensare al Natale e a dover già tirar le somme di quest'anno agitato ci trova impreparati e poco disposti. Se potessimo, rinvierebbe più in là, avendo già abbastanza grattacapi con le bollette energetiche da capogiro, con il caro carburanti, con l'inflazione, con i contagi da Covid, con l'influenza, con la gestione delle pratiche burocratiche, ecc., ecc. Toccati, infatti, nel vivo dei nostri interessi più materiali, anche se talvolta banali, inevitabilmente quotidiani, ci scopriamo ad annaspire in un bicchier d'acqua, nonostante siamo immersi nel grande mare comune dell'urgenza umana: ci perdiamo nella rabbia, nell'affanno, nella recriminazione e nella



lamentela impenetrabile, in una sorta di deriva difensiva di stampo individualistico che erige steccati, frantuma e anestetizza le relazioni umane, incapace di sollevare lo sguardo e lasciarsi interrogare dal tempo che stiamo vivendo. Che cosa ci ha detto e ci sta ancora dicendo il Covid che altre "pandemie", sanitarie e non, non riescono a dirci? Solo che dobbiamo indossare la mascherina? Che cosa ci dice la guerra in Ucraina e le sue ripercussioni su scala mondiale, che le altre guerre contemporanee non sono accreditate a

dirci? Che dobbiamo esporre striscioni arcobaleno e non insegnare letteratura russa? Che cosa ci dicono i mutamenti climatici, la crisi energetica, le migrazioni dei popoli? Chi deve fare qualcosa e da che parte si comincia? E più ci addentriamo nella moltiplicazione delle domande, in una circolarità di rimandi che coinvolge sempre il fattore umano, più ci accorgiamo che la domanda è una e fondamentale e sono io che la pongo: "chi sono io?". Ma se l'io consiste nella relazione

## NOVITÀ: DONAZIONI DETRAIBILI

L'Istituto La Casa è diventato Ente del Terzo Settore iscritto al registro del RUNTS Regione Lombardia. Per questo le donazioni effettuate dal 1/6/2022 possono essere fiscalmente detraibili. Ricordatevi di comunicare i vostri dati per l'emissione della ricevuta.

con il tu, l'io ha tutta la portata plurale del noi e la domanda "chi siamo noi di fronte allo svolgersi del tempo?" si pone in una prospettiva dinamica di ascolto della realtà, dalla quale stessa ci proviene una risposta umanamente adeguata. Sarebbe disumano rimanere impassibili e inerti spettatori di un mondo in pandemia, in guerra, in povertà, né sarebbe umano pretendere di aggiustare la realtà secondo schemi ideologici di potere che fanno il gioco di altri e più forti poteri; umano e quindi necessario è invece, certi della propria identità, farsi interlocutori di esso, rimettendosi in gioco individualmente e socialmente. In questi ultimi anni, abbiamo visto un preoccupante incremento della desocializzazione, dell'individualismo, della denatalità, dell'egoismo, della solitudine, delle patologie psichiche, della disgregazione familiare, delle reazioni che annientano le relazioni in un duello diabolico. Il panorama è desolante, anche per l'Istituto La Casa, che opera da sempre in queste problematiche che

attraversano e spesso attanagliano le famiglie, ma non può essere visto, specialmente oggi, solo con gli occhi della condoglianza per le cose che non vanno. Occorre non perdere la prospettiva che ha sempre una dimensione educativa. L'esperienza che vive nel carisma originario è peraltro un sicuro e valido punto di ancoraggio. La desolazione, lungi dall'annichilimento depressivo, ci si presenta dunque come il punto di ripresa del senso dell'umano ed è il luogo più sensibile dell'ascolto dell'urgenza umana, è una vera ed eclatante vocazione, termine che ci riporta al motivo e al senso del nostro operare. È la Realtà che chiama, suggerendo la risposta, e noi sappiamo che la Realtà è di un Altro che continua a mandare messaggi al mondo e sul mondo, invitando ciascuno di noi ad ascoltarli, per interpretarli, per prenderli in considerazione e riprenderci in considerazione, per dar loro una risposta adeguata sotto ogni profilo, con passione per l'uomo, lungimiranza,

strategia, sostenibilità del suo prendersi cura. Anche questa volta, nell'oscurità meteorologica di fine dicembre, il Natale fa ingresso nelle nostre vicende umane, come la nascita di un bimbo entra nello spazio nella famiglia. Il Natale è abituato al buio, per far luce nel cuore. Quest'anno, però, il buio non è mai stato così intenso, così fitto (almeno a memoria delle generazioni del cosiddetto Dopoguerra), non tanto perché la crisi energetica ci chiede di spegnere un po' di luci, ma per le tenebre con cui la guerra, questa Terza Guerra Mondiale ufficialmente non dichiarata, sta avvolgendo l'umanità intera. Sì, l'umanità sofferente ha bisogno di luce, ha bisogno di tornare a sorprendersi per una nuova nascita, ha bisogno e chiede umanità. Ed è per questo che è Natale, con la N maiuscola. Sia accolta perciò questa luce, questa Umanità, il Dio che si è fatto uomo per far compagnia all'uomo e rivestirlo della Sua luce.

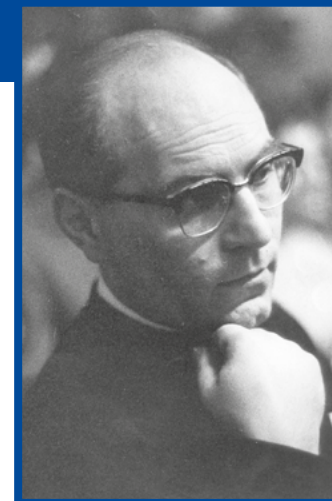
Luigi Filippo Colombo

# Una nuova umanità

DAGLI SCRITTI DI DON PAOLO LIGGERI

La luce è un dono stupendo di cui ogni uomo ha insaziabile bisogno e gode. Se precipita nel buio, l'uomo sprofonda in un senso di inquietudine e di angoscia, rivaluta il valore della luce che l'abitudine non gli faceva apprezzare nella sua inestimabile preziosità. Il Cristo è venuto a portare questa luce, essendo per se stesso, la luce di Dio. *"Venne nel mondo la luce vera che illumina ogni uomo"* ricorda l'evangelista Giovanni. E aveva ragione Isaia: *"Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa, rifulse la luce"*. Le altre luci o riflettono quella luce o sono luci fatue, speranze illusorie. Il Natale, il ricordo della nascita sulla terra del Figlio di Dio che si fece uomo per salvare l'umanità, è tradizionalmente connesso con la fine

di un anno e l'inizio di un anno nuovo. Questa connessione potrebbe anche simboleggiare la mistica realtà dell'anima che l'apostolo Pietro sintetizzava nell'esortazione ad abbandonare *l'uomo vecchio per divenire spiritualmente uomo nuovo*, con l'aiuto della grazia divina che il Cristo ha portato nel mondo. Quanti auguri si scambiano gli uomini all'inizio di un nuovo anno: auguri più o meno enfatici e convenzionali, auguri di prosperità e di un'infinita felicità, auguri all'insegna generalizzata e approssimativa della vaga speranza che tutto sia diverso. Da che cosa? Dal vecchio anno, ritenuto responsabile di guai e insoddisfazioni, insuccessi, frustrazioni e malattie. Ogni anno sarà propizio, se sarà diverso e sarà diverso se noi saremo diversi, nel senso che, almeno per quanto ci sarà possibile, non ripeteremo



gli errori passati e saremo sempre più realmente consapevoli, come avverte san Paolo, che non dobbiamo essere "schiavi" ma "figli" di Dio. Con questa consapevolezza ogni anno nuovo sarà veramente diverso, comunque si svolgano le nostre vicende terrene, perché anche le avversità incrementeranno il nostro cammino ascensionale verso la beata casa del Padre nostro che è nei cieli. La grande luce, apparsa nel mondo con il Natale di Cristo, la luce che mai si spegnerà, perché è divina, quella luce e solo quella ci aiuterà a buttare via interiormente ciò che è vecchio, per diventare uomini nuovi.

Tratto da  
Briciole... di Vangelo

### MIGLIORARE LA CONSAPEVOLEZZA DI SÉ, DELLE PROPRIE EMOZIONI E CAPACITÀ RELAZIONALI

*Quando si parla di affettività all'interno di una relazione, i sentimenti e le emozioni sono "appoggiate", incarnate, nella corporalità. Inoltre, la gestualità e la fisicità del corpo sono in stretta relazione con l'immagine di sé e l'autostima che ogni individuo ha sviluppato nella propria storia personale. Nella costruzione dei legami, come quello di coppia, giocano diversi fattori, alcuni che riguardano il passato e altri che sono il frutto del nuovo e dell'inedito che ogni persona porta nella vita dell'altro. L'incontro con l'altro è generatore di una potenzialità che può ridestare un'immagine di sé differente, rinfrancare l'autostima e avviare la costruzione di una affettività nuova. Oltre a questo vi sono eventi e cambiamenti, legati all'età che si sta attraversando, che aggiungono ulteriori elementi da elaborare per*

*accettare le trasformazioni insite nelle diverse fasi della vita. Per fare un esempio, quando si è giovani spesso si considerano come punti di forza la propria prestanza fisica e aspetti estetici di un certo tipo. Andando avanti con l'età, occorre accettare di avere minore forza fisica ma, al contempo, considerare e valorizzare altri punti di forza che non siano necessariamente legati a un canone estetico. Non sempre è facile e automatico accettare questi "spostamenti" e superare quella "equazione inconscia" che potrebbe far pensare: "Non sono forte e bello come prima, quindi non vado più bene".*

#### **Famiglia di origine e nuovi legami**

I vissuti sperimentati nella propria famiglia d'origine e nel contesto sociale allargato influenzano le modalità di relazione

con gli altri. Quando si tratta di stabilire un legame intimo, come con un eventuale *partner*, accade abbastanza frequentemente di sentirsi "imbrigliati", più o meno consapevolmente, in modelli che provengono dal contesto socio culturale, dalla famiglia di origine, dai genitori e dallo stile della loro relazione di coppia. Non è quindi una condizione scontata e automatica essere liberi dagli schemi che si sono appresi nei vissuti precedenti. È sempre un lavoro psichico pensare ed elaborare le proprie appartenenze e identificazioni nonché quelle posizioni relazionali che si sono adottate nel tempo e che, inevitabilmente, a livello inconscio si ripropongono. Ma il "miracolo" è che, nella relazione che si avvierà, l'altro porterà un elemento nuovo, una potenzialità che scombusolerà tutto il quadro, dando la possibilità di fare e costruire una nuova maniera di essere in relazione e permetterà di trasformare i vissuti precedenti in scelte libere e autonome. Certo non

ci si può illudere che sia facile. È un lavoro che richiede, come spesso accade per tutte le cose belle a cui si aspira, fatica, pazienza, tempo e capacità di tolleranza alla frustrazione. Il passaggio tra l'ideale e la realtà può comportare delusioni, ma può anche riservare sorprese migliori di quello che ci si aspettava.

#### **Cominciare e ricominciare**

Capita che dopo una delusione giovanile profonda oppure dopo un lutto, anche se ne sente il desiderio, sia spesso difficile aprirsi nuovamente a una relazione di coppia e si preferisca rinunciare. Forse, in alcuni casi, ci si sente troppo "avanti con l'età" oppure inadeguati per immaginarsi in una nuova situazione. Il lutto ha bisogno di un momento di accettazione della perdita e di elaborazione prima che si possa dare "spazio al nuovo". Il senso di colpa si attenua e si può abbandonare nel momento in cui si lascia andare la persona che si è persa, tenendola contemporaneamente viva in un altro modo dentro di sé. Il tema



dell'età anagrafica è spesso legato a fattori culturali e anche a pregiudizi che si hanno su se stessi. A questo proposito, si potrebbe dare una lettura diversa e dire che l'amore di per sé non ha età, cioè la capacità di dare e di ricevere, il desiderio di arricchimento, la generosità di stare vicino all'altro, di condividere gioie e dolori, in una relazione di coppia, è inesauribile.

#### **Uguali e diversi**

L'espressione dell'affettività è anche legata alle diverse età della vita, a un corpo che cambia, a una sensibilità

differente e a bisogni in divenire. Inoltre, anche gli aspetti culturali e sociali impongono e veicolano un certo modo specifico di immaginare l'espressione dell'affetto, la sessualità, la fisicità. Tutto questo sembrerebbe negare che esistono diversi modi di esprimere sentimenti ed emozioni e, in un certo senso, uniformare le modalità di comunicarli. Se nelle diverse età della vita è vero che ci si può sentire impacciati, inadeguati o anche induriti, ad esempio dopo un lungo periodo di isolamento o solitudine, è pur vero che il corpo conserva nella sua memoria

# Gruppo di Parola

l'esperienza affettiva che è stata vissuta. Per questo, lavorando sulla fiducia a livello profondo, è possibile imparare nuove vie di apertura e vivere nuove esperienze affettive e relazionali. Gli adolescenti dicono spesso che l'ironia e il sarcasmo sono il modo con il quale testare e mettere alla prova i rapporti: se gli altri sono in grado di "reggere certe battute", allora ci si può fidare. Anche una persona adulta a volte può avere dentro di sé un adolescente che vuole sperimentare. Non è incompatibile con l'essere adulti se lo si incorpora in modo positivo, dando spazio e posto a ogni cosa, dentro e fuori di sé.

## Parole a due

La condivisione e la comunicazione sono due ingredienti importanti in una relazione di coppia. Anche le parole che si scelgono, i piccoli soprannomi, il lessico di coppia tutto ha una ragione e un'origine. Oltre all'aspetto più romantico, è bello ricordare quale significato hanno queste "parole" e che cosa trasmettono all'altra persona. L'argomento è vasto, ma possiamo

dare qualche spunto. Ogni persona è unica e ha una singolarità propria, ma anche ogni legame ha una singolarità e un linguaggio propri, un linguaggio specifico di quella coppia, costruito da entrambi e alimentato e arricchito nel tempo. È un linguaggio che contiene elementi comuni a entrambi ed elementi che appartengono al singolo. Usare questo linguaggio trasmette attenzione, valorizza l'altro, dice all'altro che

è speciale, che è unico. In sostanza riconosce la specificità dell'altro, quello che lo rende chi è. Le parole possono sollevare e possono opprimere, possono incoraggiare e possono mortificare. Per questo, così come accade per i gesti, per gli abbracci, anche le parole possono essere carezze e possono contribuire alla creazione del legame unico della coppia.

*Maria Gabriela Sbiglio*

## Affettività nelle diverse fasi/età della vita

Percorso di 4 incontri online per adulti  
Lunedì: 16/01 13/02 13/03 17/04 ore 19.00-20.30

Coordina: Maria Gabriela Sbiglio  
psicologa psicoterapeuta

**Destinatari:** uomini e donne che vogliono approfondire le tematiche dell'affettività nelle diverse fasi della vita.

**Obiettivo:** acquisire maggiore consapevolezza di sé, delle proprie emozioni; migliorare l'autostima; valorizzare risorse e capacità relazionali.

**Svolgimento:** gli incontri saranno condotti con tecnica interattiva. Si alterneranno momenti di dialogo e confronto a momenti più dinamici con piccoli esercizi di espressività e rilassamento.

**Partecipazione gratuita**

Iscrizioni su [www.istitutolacasa.it](http://www.istitutolacasa.it)

## PER BAMBINI CHE VIVONO LA SEPARAZIONE DEI GENITORI

Il Gruppo di Parola è uno "spazio" protetto nel quale i bambini, che hanno i genitori separati, possono condividere le loro esperienze, raccontare che cosa è successo alla loro famiglia, confrontarsi e trovare piccole soluzioni per vivere meglio la situazione. Non si tratta di un gruppo terapeutico. I bambini che partecipano sono bambini che stanno bene, ma che stanno attraversando un momento difficile della vita familiare. La separazione di mamma e papà, infatti, porta con sé una radicale trasformazione e tanti cambiamenti. Tante nuove emozioni circolano, come la paura, la tristezza, la rabbia, tutti stati d'animo che spesso i bambini non sanno esprimere. All'interno del gruppo i bambini trovano uno spazio nel quale poter depositare le loro fatiche, le loro preoccupazioni e anche la loro sofferenza per quello che è accaduto. Si sentono meno soli e più

capiti perché conoscono altri bambini che vivono una situazione simile. Nel gruppo i bambini hanno la possibilità di esprimersi senza paura di ferire nessuno e di trovare risposte a domande che altrimenti rimarrebbero chiuse nel loro cuore.

## A misura di bambino

Normalmente si propone un ciclo di quattro incontri. I conduttori del gruppo, usando strumenti come il gioco, la drammatizzazione, il disegno, la lettura di libri, ecc., aiutano a dare voce, a "mettere parola" su quello che è accaduto, favoriscono lo scambio tra bambini e la messa in comune di esperienze che restano protette dalla confidenzialità. Nella mia esperienza i bambini vengono sempre molto volentieri e alla fine sono dispiaciuti che il percorso termini. Non mi è mai successo che nessun bambino si sia ritirato dopo il primo incontro.

## Per i genitori

Prima dell'avvio di un Gruppo di parola, si svolge un incontro di conoscenza e presentazione per i genitori. All'ultima ora dell'ultimo incontro con i bambini, sono invitati anche i genitori. È un momento sempre molto emozionante: anche i genitori si sentono accolti, si realizza un vero scambio e questa dinamica facilita la possibilità per i genitori di aprire un dialogo su quello che è accaduto. Alla fine degli incontri, viene inoltre offerto un colloquio di restituzione ai genitori di ciascun bambino.

*Alma Bianchi*

## Gruppo di Parola per bambini (6-12 anni) figli di genitori separati

Ciclo di 4 incontri: da svolgere tra marzo e aprile 2023. Primo incontro per i genitori che desiderano far partecipare i propri figli al Gruppo di Parola: martedì 07/03 ore 18.30. Per partecipare a questo incontro è necessario iscriversi sul sito [www.istitutolacasa.it](http://www.istitutolacasa.it)

**Il Gruppo di Parola è a partecipazione gratuita**

## SPUNTI PER PARTORIRE (PRE)ADOLESCENTI

La relazione genitori-figli è il rapporto centrale della vita di ogni individuo. In questo senso, tutti i genitori amano i propri figli e si sforzano di essere i migliori genitori possibili; tutti i figli ricercano l'amore dei genitori e si sforzano di non deludere le loro attese. Certamente non è facile riuscire a essere genitori competenti e ci possono essere dei momenti in cui il compito diventa più complesso, come in adolescenza. Le paure dei genitori sono tante in questo periodo della crescita dei figli e spesso vengono collocate nel mondo esterno alla famiglia: scuola, amicizie, spazi di autonomia dei figli. Certamente durante l'adolescenza madri e padri devono riuscire a tollerare forti dosi di ansia e di preoccupazioni suscitate non solo della pericolosità del mondo, ma anche da aspetti

affettivi profondi. Non è facile distinguere quanto delle paure suscitate dai figli siano in realtà frutto di insicurezze, fragilità, bisogni dei genitori che, poco consapevoli di ciò, rischiano di proiettare sui figli aspetti non risolti di sé e della propria vita. I messaggi che il preadolescente riceve sono a volte contraddittori, trovandosi spesso a doversi confrontare non con degli adulti quanto piuttosto con dei "diversamente giovani", che invece di testimoniare in modo coerente la valenza generativa propria del loro ruolo, competono per contendersi spazi e tempi di giovinezza supplementare, per niente disposti a farsi da parte e lasciare posto.

**Non basta incrociare le dita e sperare**  
*"Speriamo vada tutto bene e che sia sano"*  
 dicevano i genitori

prima del parto e ora davanti all'adolescente che muove i suoi primi passi in autonomia nel mondo ripetono *"speriamo che vada tutto bene, che cresca, che sia felice e non soffra"*. Si tratta a questo riguardo di provare a proporre un nuovo senso (ovvero dare una direzione) e significato (ovvero dare valore) al passaggio maturativo adolescenziale come impresa partecipata: una seconda diversa ma effettiva "messa al mondo". Come per la prima nascita si tratta di una gestazione delicata, laboriosa, sorprendente e a termine. Diversamente dalla prima, questa seconda gestazione porta ad una doppia nascita, dal momento che anche l'adulto/genitore è chiamato a ri-nascere, da se stesso e dal conosciuto, per avventurarsi nel futuro. Analogamente a quanto accaduto per la prima nascita, l'angoscia per la seconda nascita in adolescenza è relativa alla possibilità che il figlio possa "non nascere" e "non sopravvivere" alle difficoltà legate al percorso di crescita,

"non essere sano" nel senso di non riuscire a trovare una collocazione nel mondo sociale adulto. Talvolta accade che il grande sforzo di attenzione espresso durante l'infanzia, con l'avvento dell'adolescenza si trasformi in paura e svalutazione. Se durante l'infanzia fiocavano i "sì" che favorivano la genialità, la percezione di sé positiva e senza limiti, con l'adolescenza piovono invece i "no" che limitano autonomia e nuove sperimentazioni. Stimolati all'eccesso da piccoli, i preadolescenti attuali rischiano di essere incompresi il viaggio per diventare adulti.

### Separare, non colpevolizzare

Quando l'aumentata autonomia dei ragazzi porta inevitabili ma fisiologiche difficoltà, nei genitori cresce il timore che siamo insuperabili, e soprattutto causate dai loro errori. L'ingresso in adolescenza dei figli si trasforma allora in una verifica inappellabile e le fatiche dei figli rischiano di essere sentite come la triste conferma di un



fallimento educativo e del mandato generativo. È invece necessario tenere separati gli ambiti per pensare che le difficoltà dei figli non siano necessariamente legate a errori fatti dei

genitori del passato, quanto alla fatica del presente ed alla paura del futuro. Il preadolescente chiedi agli adulti un rinforzo alla crescita così come è avvenuto nel corso dei



primi anni di vita. Così come lo sviluppo durante l'infanzia non si compie senza l'approvazione dei genitori, senza una tenerezza rispecchiante che confermi e legittimi la bellezza delle gesta del bambino, analogamente anche il preadolescente durante la seconda nascita ha bisogno che le proprie imprese vengano teneramente e decisamente confermate dai genitori.

### **Onorare il figlio e la figlia**

Perché si affermi il piacere di impegnarsi nel confronto e rispetto reciproco, serve un rifornimento di speranza ovvero poter contare su genitori adulti formati all'accompagnamento in grado di saper non solo amare e proteggere

ma onorare il figlio e la figlia. *Onora il figlio e la figlia*: ecco dunque il "comandamento genitoriale", la prospettiva che suggeriamo ai genitori che vogliono trovare la giusta relazione e distanza dai figli preadolescenti. Onorare i figli per un genitore comporta sapere che non tutte le «distanze» vanno bene e sono rispettose del figlio, soprattutto quando è in gioco l'autonomia e l'emancipazione di quest'ultimo. Onorare i figli significa per un genitore portare rispetto al figlio, ovvero riconoscerlo come realtà altra da sé, rispettare i suoi tempi, i suoi ritmi, le sue sensibilità. In molti casi questo rispetto si riconosce quando il genitore si mette a fianco o appena dietro i figli, moderando gli

impulsi ad intervenire in modo precoce o, per contro, troppo tardi.

### **Guardare in alto (e avanti)**

Il preadolescente più del bambino guarda verso l'alto: la sua attenzione non è attratta solo verso i coetanei ma va anche alla ricerca di relazioni significative con adulti devono essere adulti curiosi, con la voglia e il coraggio di mettersi in gioco, capaci di sintonizzarsi con gli aspetti creativi e meno scontati della vita, capaci di ascoltare e intercettare il nuovo 'ideale di Se' del figlio che aspetta di essere realizzato, non in modo infantile magico, ma dentro la realtà e i suoi limiti.

*Roberto Mauri*

**ATTIVITÀ** Consultorio e orientamento familiare · Gruppi per genitori, figli e nonni · Progetti di educazione per le scuole · Formazione per operatori

### **COME CONTATTARCI**

lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00  
Tel. +39 02 55 18 92 02 · [consultorio@istitutolacasa.it](mailto:consultorio@istitutolacasa.it)

# Anche io so leggere piano

**TUTTI I BAMBINI, SE SOSTENUTI E COMPRESI, POSSONO IMPARARE**

La dislessia è un bel problema. Fino a qualche anno era poco conosciuta e poi ha aperto gli occhi sui disturbi di apprendimento. La cosa più difficile è arrivare alla diagnosi anche perché, fino in terza elementare non si può certificare in modo assoluto un disturbo specifico dell'apprendimento. Nel frattempo, però... nel frattempo, un bimbo o una bimba che "percepiscono" di non riuscire a capire cosa e come deve scrivere e leggere, che accumulano la fatica nel fare attività che altri svolgono in tempi brevi, che si sentono incapaci vivono la frustrazione. Alcune volte questo vissuto sfocia in una forma di assoluta apatia guidata dal pensiero: "Tanto non ci riesco, è inutile sprecare tempo...". Altre volte si trasforma nel bisogno di essere

comunque "visti" anche attraverso comportamenti esagerati, inadeguati o, addirittura, aggressivi. Infine può trasformarsi in una specie di gioco di ruolo in cui, condannati al fallimento, questi bambini scelgono di trasformarsi in buffi pasticcioni, in insoliti imbranati. Questi comportamenti servono per deviare l'attenzione: non ridiamo di te perché non riesci ma ridiamo di te perché sei buffo. E, intanto, le maestre, si mettono le mani nei capelli. In molte scuole, da anni, fin dalla prima si svolgono delle prove standardizzate per individuare precocemente i segnali che possono portare alla diagnosi. Tutto serve, è vero, ma è sicuramente una goccia nell'oceano del bisogno che la scuola vive quotidianamente nell'affrontare le difficoltà di apprendimento. Eh, sì, perché non c'è solo la dislessia: ci sono la

disgrafia, la discalculia, la disortografia. Allora, cosa si fa? Prima di tutto si osserva perché, a volte, i bambini hanno solo bisogno di tempo e "poi partono". A volte, si mettono i bambini a lavorare in gruppi. In questo modo, avviene un modellamento positivo e, fra di loro, i bambini, sono in grado da un lato di attivare strategie e condividerle e, dall'altro, di assorbirle. Non sempre ciò che dice l'insegnante è subito chiaro, a volte, la mediazione di studenti più abili è molto funzionale, soprattutto se il tutto coinvolge anche le relazioni e le amicizie. A volte, poi, bisogna convocare i genitori e "far suonare dei campanelli". Prima di ciò, mi sembra, però, doveroso, mettere qui una riflessione. Troppi bambini non parlano o parlano male. Mi spiego. In molte famiglie il "dialogo" è sempre più limitato ad una domanda posta dall'adulto che attende una risposta, spesso monosilabica, del bambino. Poche sono le situazioni in cui i genitori chiedono di articolare in modo corretto semplici frasi. Ci si accontenta di gesti,

di una parola, di risposte dette con vocine alterate o cantilenanti, di parole messe in fila senza una struttura corretta, senza l'inserimento di vocaboli nuovi ed appropriati. Imparare parole nuove, legarle a concetti, riferirle ad esperienze e poi riutilizzarle in altri contesti nuovi e indice di maturità. Fino ad una certa età la semplificazione del linguaggio e d'obbligo: chi vende la carne può essere "l'uomo che vende la carne" così chi costruisce case è "l'uomo che costruisce le case" ma, una volta entrati nella scuola, proprio perché questo passaggio sottintende anche una evoluzione cognitiva, l'uomo che vende la carne è il macellaio e chi costruisce le case è il muratore. Questo implica uno sforzo anche negli adulti. Parlare in modo appropriato, dare spiegazioni complete, far osservare la realtà e insegnare a cogliere i particolari dedicando tempo alla comunicazione è impegnativo ma è la strada sicura per avviare ad una competenza ampia nella comunicazione e, soprattutto, per



individuare, in modo precoce, alcune difficoltà. È un po' paradossale non essere in grado, come genitori di cogliere le molte difficoltà di pronuncia di molti bambini e dover arrivare ad avere le indicazioni delle insegnanti per ipotizzare alcuni interventi logopedici. Parlare è attività quotidiana, continua, pervasiva. Parlare bene permette di esprimere non solo concetti ed idee (cosa da non sottovalutare) ma anche le emozioni per evitare, come spesso accade, che la rabbia, la frustrazione e la stessa aggressività si manifestino solo a livello

fisico perché...non si hanno le parole giuste per esprimerle. Detto questo, è necessario ricominciare a parlare con i bambini, in modo corretto (togliendo tutti gli inutili diminutivi che trasmettono l'idea di essere sempre piccoli), adeguato, ricco. Ai miei alunni, quando incontriamo parole nuove, suggerisco, di fare delle sfide con i genitori mettendoli alla prova sui significati delle parole per ottenere gelati, caramelle, figurine, uscite in bici. Ad esempio oggi, dopo aver parlato delle castagne dell'ippocastano che un compagno aveva portato, ho raccontato a loro il significato della

parola ippopotamo decisa dai romani che in quell'animale vedevano un tozzo cavallo ricoperto di fango. La sfida, accende, così come lo stupore nello scoprire che le parole hanno una "storia". Ancorare le parole alle esperienze, a ciò che si può vedere e toccare è un altro modo per semplificare la via dell'apprendimento nei bambini dislessici. Se poi, davvero un bambino o una bambina fa fatica ad imparare, se l'aiuto delle maestre e degli esperti definisce la difficoltà, occorrono lavoro di squadra e pazienza. Come tutti sanno i veri bambini dislessici hanno un'intelligenza superiore alla media, quindi, niente paura: se aiutati correttamente, troveranno il modo per compensare le loro difficoltà. Ci vorrà una pazienza speciale che, da sempre, io consiglio di condividere con "esterni", perché far fare i compiti e seguire un bambino dislessico è snervante: a lui appaiono insormontabili difficoltà per noi minime; per lui è necessario visualizzare in mappe o parole chiave ciò che si deve studiare; per lui una pagina fitta fitta solo di testo innesca

un desiderio di fuga immediato, per lui iniziare vorrà dire trovare, prima, mille pretesti per non sedersi al tavolo. Allora, oltre a definire con la scuola un carico ridotto di compiti così come la possibilità di utilizzare gli strumenti compensativi (calcolatrice, mappa delle regole, tavola pitagorica) sarà necessario trovare qualcuno a cui delegare l'esecuzione dei compiti. Nel "tira e molla" estenuante che un genitore deve mettere in atto per far fare i compiti e studiare, ciò che si perde è la serenità nelle relazioni, e questa, invece va salvaguardata. I genitori devono essere aiutati ad affrontare con serenità l'idea che la dislessia si affronta insieme e gli strumenti per uscirne vincenti sono tanti. Alla scuola spetta il compito di non limitarsi solo alla compilazione dei documenti ma di individuare, e qui ci vuole una forte volontà inclusiva, le strategie, le metodologie, le buone pratiche per sostenere i piccoli passi lavorando sull'autostima di questi bambini per far emergere tutti gli altri talenti di questi bambini che correrebbero il rischio

di rimanere travolti dalla difficoltà di leggere, scrivere ed operare con i numeri. A volte le famiglie pensano che, una volta arrivata la diagnosi (ma ricordo che prima degli otto anni non accade) la responsabilità rimbalzi tutta sulla scuola. A volte le maestre pensano che se la famiglia lavorasse di più con il bambino tutto si risolverebbe. E questo è un percorso destinato a fallire ed a frustrare tutti. La scuola deve credere in questo bambino, in questa bambina e fare di tutto per tirare fuori il meglio. La famiglia non deve sentirsi sola ma attivare tutte le risorse per affiancare con pazienza il lungo percorso di apprendimento che ha bisogno di tempo, ripetizioni, strategie, pazienza. Come sempre, il lavoro di squadra vince e, soprattutto, chi ne uscirà vincente sarà quel bimbo o quella bimba che, forse non farà lo *speaker* televisivo e non leggerà le notizie ma, sicuramente, compreso e sostenuto, saprà trovare la sua strada nella vita ed essere felice anche se saprà leggere... piano.

Mary Rapaccioli



## LA GIOIA DI RENDERE FELICI GLI ALTRI E REGALARE EMOZIONI

Due uomini, entrambi molto ammalati, occupavano la stessa stanza d'ospedale. A uno dei due uomini era permesso mettersi seduto sul letto un'ora ogni pomeriggio per aiutare il drenaggio dei fluidi dal suo corpo. Il suo letto era vicino all'unica finestra della stanza. L'altro uomo doveva restare sempre sdraiato. I due uomini fecero conoscenza e cominciarono a parlare per ore. Parlarono delle loro mogli, delle loro famiglie, delle loro case, del loro lavoro, del loro

servizio militare e dei viaggi che avevano fatto. Ogni pomeriggio poi, l'uomo che stava nel letto vicino alla finestra poteva sedersi e passava il tempo raccontando al suo compagno di stanza tutte le cose che poteva vedere fuori dalla finestra. L'uomo nell'altro letto cominciò a vivere per quelle singole ore nelle quali il suo mondo era reso più bello e più vivo da tutte le cose e i colori del mondo esterno. La finestra dava su un parco con un delizioso laghetto.

Le anatre e i cigni giocavano nell'acqua mentre i bambini facevano navigare le loro barche giocattolo. Giovani innamorati camminavano abbracciati tra fiori di ogni colore e c'era una bella vista della città in lontananza. Mentre l'uomo vicino alla finestra descriveva tutto ciò nei minimi dettagli, l'uomo dall'altra parte della stanza chiudeva gli occhi e immaginava la scena. In un caldo pomeriggio d'estate l'uomo vicino alla finestra descrisse una parata che stava passando. Sebbene l'altro uomo non potesse vedere la banda, poteva sentirla, con gli occhi della sua mente, così come l'uomo dalla finestra gliela descriveva. Passarono i giorni e le settimane.

Un mattino però, l'infermiera del turno di giorno portò loro l'acqua per il bagno e trovò il corpo senza vita dell'uomo vicino alla finestra, morto pacificamente nel sonno. Il compagno di stanza sentì un grande vuoto. Anche l'infermiera diventò molto triste e chiamò gli inservienti per portare via il corpo, mentre una lacrima scivolava sul suo viso. Alcuni giorni dopo, l'uomo rimasto solo chiese se poteva spostarsi nel letto vicino alla finestra. L'infermiera fu felice di fare il cambio e, dopo essersi assicurata che stesse bene, lo lasciò solo. Lentamente, dolorosamente, l'uomo si sollevò su un gomito per vedere per la prima volta il mondo esterno da quella finestra. Si sforzò e si voltò lentamente per guardare fuori dalla finestra vicino al letto, finestra dalla quale il suo povero compagno aveva visto tante meraviglie. Essa si affacciava su un muro bianco. L'uomo, turbato, chiese all'infermiera che cosa potesse aver spinto il suo amico morto a descrivere cose così meravigliose al di fuori di quella finestra.



L'infermiera rispose che l'uomo era quasi cieco e non poteva nemmeno vedere il muro. *"Forse, voleva farle coraggio"* disse. Ciò che era successo in quella stanza di ospedale era proprio straordinario. Un racconto di parole inventate dedicate all'altro, per farlo sognare, per creare un ponte fra due identità, due esseri ammalati. Parole pronunciate per far vivere immagini utili a superare quell'atmosfera di solitudine, sofferenza, disperazione. Parole che diventano

frammenti di luce, energie positive per i giorni dell'esistenza. Parole semplici per rallegrarsi delle cose, per rapportarsi all'altro, soprattutto per capire che morire non è smettere di vivere ma smettere di amare. Parole, infine, per ricordare che c'è una "tremenda" felicità nel rendere felici gli altri, anche a dispetto della nostra situazione. Un dolore diviso è dimezzato, ma la felicità divisa è raddoppiata.

Beppe Sivelli

## L'ANELLO D'ORO - DIVENTARE COPPIA E FAMIGLIA

È un servizio che favorisce l'incontro tra uomini e donne che desiderano costruire un rapporto di coppia per giungere al matrimonio e a formare una famiglia. L'Anello d'Oro non è un'agenzia matrimoniale: richiede l'impegno individuale di ricerca e scelta fra le persone iscritte. Requisito per accedere al servizio è l'assenza di vincoli civili e religiosi.

Per informazioni: Tel. +39 02 55 18 92 02 · [anelloodoro@istitutolacasa.it](mailto:anelloodoro@istitutolacasa.it)

# Grammatica con l'anima

### DAL DUALE DEL GRECO ANTICO ALLE EMOTICON VIA SMARTPHONE

Un mio ex scolaro mi ha chiesto se potevo “dargli una mano” a imparare il greco antico. Felicissima, l’ho rifornito di libro di grammatica ed esercizi e mi sono resa disponibile per eventuali correzioni. Al successivo incontro mi ha detto: “Avrei una domanda, prima di cominciare. Ho visto che nella coniugazione dei verbi, non c’è solo singolare (io-tu-egli/ella) e plurale (noi-voi-essi/esse), ma anche il duale: io-tu. Che cos’è il duale?”. Lo avrei baciato in fronte! In piena era digitale, dove la parola è sostituita da simboli, sigle, emoticon, sticker, un giovane uomo, poco più che quarantenne, che si interessa al duale, frutto di una civiltà antichissima ed elevatissima, è non solo una preziosa rarità, ma un grande incoraggiamento alla speranza. Sì perché, proprio nella vecchiaia, capisco ed esperimento che l’essere umano ha

un bisogno assoluto, vitale, “dell’altro”, meglio “dell’Altro”, per completare se stesso, per dare compimento al senso della sua vita. E ha anche bisogno di parlare. Sì, di parlargli con parole pensate, personali, portatrici non solo di un suono, ma soprattutto di sentimenti, di partecipazione, di condivisione, di una relazione in cui l’Altro è unico. L’Altro è insostituibile, non intercambiabile con nessuno, soprattutto portatore di un mistero profondo, che lo rende, proprio per questo, sempre nuovo, sempre da scoprire e soprattutto, paradossalmente, tanto simile a sé da sentirlo come un completamento del proprio essere. Non per niente in greco, la parola *plesios*, che ha la stessa radice di “pieno” e di “riempire”, significa “prossimo, vicino”. Come dire che il tuo completamento non lo

puoi trovare in te stesso e neppure nel riempirti di cose, ma solo nello stare accanto, vicino, a un Altro, in un dialogo a “tu per tu”. Il duale non è il semplice “noi” che include me e gli altri, tutti gli altri. Il duale è il dialogo, assolutamente esclusivo, fra un “io e un tu”; è, per eccellenza, il dialogo-relazione della coppia di coniugi, del legame fra madre e figlio, fra ogni singolo figlio; è il linguaggio dell’autentica amicizia, dell’Altro di cui senti, fisicamente, la mancanza quando è lontano. Ed è interessante vedere quanto la parola possa essere rivelatrice della civiltà, della cultura raggiunte da un popolo. Il duale ha solo due soggetti: io e tu che hanno (vedi che finezza!) la stessa desinenza nel modo Indicativo, che è il modo che si utilizza per esprimere la realtà, ma non nell’Ottativo, che è il modo usato invece per significare il desiderio. Questo per me è bellissimo perché, pur affermando la unicità, l’essere uno e unico della coppia, ti avverte del pericolo: l’amore può degenerare in gelosia, in possesso, in schiavitù. Tu puoi essere molto in

sintonia con l’altro, fino, a volte, a indovinarne i pensieri, ma nel desiderio più profondo, in un’esperienza spirituale, in un’emozione che senti esclusivamente tua, in quello insomma che ci rende, tutti, uno diverso dall’altro, un altro non può entrare, direi di più: non ha diritto di entrare. Come può un uomo capire o addirittura sperimentare quello che vive, fisicamente ed emotivamente, la sua donna in attesa di un figlio? Un popolo che ha sentito il bisogno

di trovare per questa esperienza di relazione umana una particolare forma verbale, credo che abbia raggiunto un livello di civiltà (e aggiungerei anche di umanità) non solo da ammirare e da gustare, ma soprattutto da non lasciar morire. A questo proposito, mi è venuta in mente un’idea. Forse sarebbe possibile in una classe di oggi (di una scuola di oggi!) proporre agli studenti un esercizio di questo tipo, un piccolo esperimento: tradurre in parole l’emoticon o lo sticker preferito. Mi sento

molto responsabile del significato da attribuire a questi miei anni che ritengo “supplementari” e credo che mi siano donati anche perché possa collaborare a non far morire del tutto la comunicazione verbale e l’uso della lingua paterna, a lasciarne in eredità lo studio, affinché si senta il bisogno, oggi, non di cose, ma di persone con cui comunicare con parole, possibilmente parole di fratellanza, di amicizia e di amore.

Jolanda Cavassini



## L'ESPERIENZA DEI GRUPPI PER I FUTURI NONNI ADOTTIVI

Il ruolo dei nonni, per i quali non è previsto alcun momento formativo, è fondamentale nell'accoglienza dei bambini che arrivano in adozione. I nonni, così come tutti i familiari adottivi, non scelgono in prima persona l'adozione, ma sono chiamati a condividere, accogliere e fare propria questa scelta.

## I nonni durante l'attesa

Il ruolo di nonni è importante non solo per il nipotino, ma anche per il sostegno alla coppia adottiva durante il tempo di attesa, nel superamento dei momenti di maggiore fatica e tensione; a volte i familiari, anche inconsapevolmente, possono aggiungere ansia e non essere di alcun aiuto, caricando i figli anche delle proprie paure e instillando loro il dubbio rispetto alla trasparenza delle

procedure e alla professionalità di chi li sta accompagnando. La corretta informazione e formazione, anche dei nonni e degli altri familiari, può invece favorire il supporto agli aspiranti genitori adottivi; supporto e incoraggiamento che dovranno poi continuare anche durante la permanenza della coppia all'estero (nel caso di adozione internazionale) e dopo l'arrivo della famiglia in Italia.

## La proposta del Gruppo

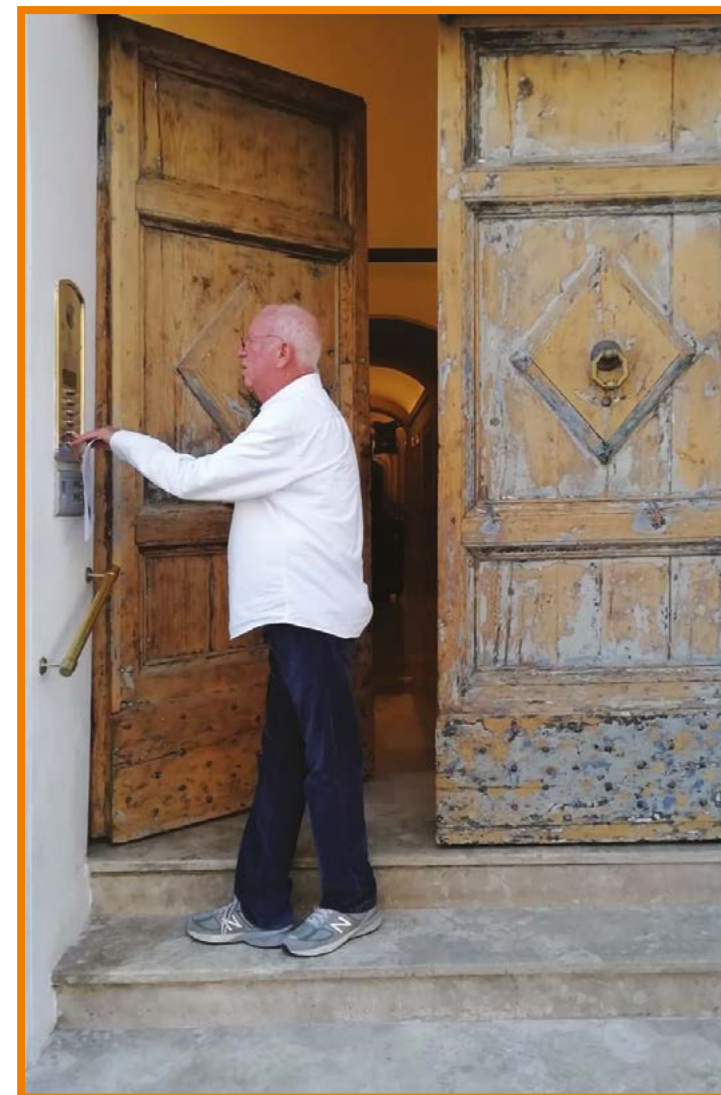
I nonni hanno un ruolo centrale, non solo nel tempo dell'attesa, ma anche nell'accoglienza del nipote adottivo e nel legittimarne l'appartenenza alla propria famiglia, riconoscendolo come continuare della storia familiare. La consapevolezza circa il ruolo fondamentale ricoperto dai nonni adottivi, accompagnata dalla mancanza di

proposte formative specifiche, ha portato l'Istituto La Casa a progettare e a proporre un gruppo di formazione rivolto ai futuri nonni adottivi, che, in alcune occasioni, è stato allargato agli altri familiari (ad esempio gli zii) e che ha spesso coinvolto altri nonni adottivi come testimoni della propria esperienza. Si tratta di uno spazio di ascolto, che consente ai partecipanti di avere informazioni corrette sul mondo dell'adozione, e di dare voce a dubbi e domande che, a volte, non osano esprimere in ambito familiare. Spesso i futuri nonni arrivano al primo incontro di gruppo timorosi, ma ben presto il clima si fa disteso, grazie alla calda accoglienza, alla legittimazione di emozioni e pensieri, al sentito "grazie" per la loro presenza e, non ultima, alla valorizzazione del ruolo di ciascuno nel far parte di una famiglia che accoglie un nipotino con il quale non si hanno legami di sangue, che viene da lontano e che già ha dovuto affrontare tante difficoltà. Si tratta di "un'opportunità speciale di diventare

nonni" che porta con sé tanta gioia, ma che necessita di preparazione per essere affrontata in modo costruttivo per sé, per i propri figli e per il nipote. Ampio spazio viene dedicato a tematiche di ordine più pratico/concreto quali i tempi di attesa, la permanenza nel Paese d'origine (nel caso di adozione internazionale), le tappe dell'iter adottivo, i problemi sanitari, che sono sempre oggetto di grande interesse per i futuri nonni e che li aiutano a comprendere le procedure e a mettere da parte luoghi comuni e idee non corrispondenti alla realtà.

## Coccole, radici e ponti

I nonni rappresentano il mondo delle coccole, del gioco, della spensieratezza, ma sono anche le salde radici della nuova famiglia in cui il bimbo si inserisce a pieno titolo, tramandano la storia familiare. Anche il nipotino che viene da un'altra cultura ed ha caratteristiche fisiche differenti diviene continuatore della storia familiare e, spesso, si rileva come per i futuri nonni questo concetto non



sia per nulla scontato. Si riflette insieme ai partecipanti su come, per il futuro nipote, il sentirsi appartenente alla nuova famiglia e legittimato ad essere erede, non solo materiale, dei beni, dei

valori, delle tradizioni e della storia familiare in assenza di un legame di sangue, necessiti di un riconoscimento non solo da parte dei genitori adottivi, ma anche e soprattutto da parte dei

nonni, che ricoprono un ruolo fondamentale nell'essere anelli di congiunzione tra le generazioni passate e quelle presenti e future. I bambini necessitano di essere accolti incondizionatamente da tutta la famiglia allargata, di sentirsi dire quanto sono stati pensati, attesi, voluti, di essere stati e di essere nel cuore di tutti. È centrale non solo il ruolo affettivo dei nonni, ma anche il loro essere depositari della memoria storica familiare (valori, tradizioni, patrimonio) da tramandare ai nipoti: i racconti, da parte dei nonni, sulla loro vita, sui loro figli da piccoli, sui loro avi, conquistano i nipotini e li aiutano a sentirsi parte di quella famiglia.

### **I primi mesi da nonni**

Ciò che viene chiesto ai nonni, soprattutto nei primi mesi dopo l'adozione, è trovare il giusto equilibrio tra partecipazione e accoglienza, e rispetto dei confini della famiglia nucleare. All'arrivo del nipote i nonni, che dopo anni di attesa non vedono l'ora di abbracciarlo e di stare con lui, si trovano spesso tenuti un po'

a distanza dai propri figli, non ne capiscono il motivo e si sentono esclusi e rifiutati. Aiutarli a comprendere come la nuova famiglia necessiti di un tempo tutto per sé per la costruzione del nido, che il nipote avrà bisogno di creare un legame preferenziale con i propri genitori e che l'interferenza di altre figure adulte potrebbe inizialmente confonderlo aiuta i futuri nonni a comprendere il senso della gradualità nell'instaurare un legame con il nipote, ridimensionando i vissuti di esclusione che a volte si possono presentare.

### **Qualche timore**

Nell'esperienza di gruppo con i futuri nonni adottivi, emergono spesso paure e timori, che i nonni non sempre riescono a far emergere in famiglia: l'aver un luogo nel quale poterne parlare senza paura del giudizio e rispecchiandosi nei vissuti di altri futuri nonni è di grande sollievo e rassicurazione per i partecipanti. Molti hanno anche dei nipoti biologici e si interrogano sulle differenze che caratterizzeranno l'accoglienza di un

nipotino adottivo. Alcuni si chiedono se vorranno bene al nipote adottivo quanto ai nipoti biologici, altri si interrogano sul come poter conciliare la maggiore attenzione di cui necessita senza creare disparità con gli altri nipoti. Alcune preoccupazioni dei partecipanti riguardano le possibili discriminazioni che il bambino potrà subire per il diverso colore della pelle e la differenza somatica in generale (qualcuno esterna chiaramente anche la propria personale difficoltà in questo ambito). Altre ansie sono relative al ruolo dei genitori naturali del bambino, vi è difficoltà a concepire il loro esistere e immaginare una loro "presenza" nel corso della vita del bambino ("Meglio dire che la mamma è morta piuttosto che fare troppi discorsi"). I nonni vanno aiutati a capire che il ciclo di vita della famiglia adottiva è più allargato. Il percorso di vita del bambino adottato è un continuum tra passato, presente e futuro: la storia preadottiva, con le persone che ne hanno fatto parte (nonni

e genitori di nascita, fratelli, etc...), è parte integrante della vita del bambino e non va quindi né cancellata né dimenticata, ma integrata con il suo presente. Rispetto ai vissuti dolorosi dei bambini, anche i nonni devono essere preparati per poter accogliere con ascolto empatico eventuali confidenze e rivelazioni, senza incalzare con domande, favorendo il dialogo su questi argomenti con i genitori.

### **Alcune conclusioni**

In conclusione, l'esperienza maturata negli anni, permette di fare alcune considerazioni sul valore e sull'importanza di una proposta formativa rivolta ai futuri nonni adottivi. Sono tanti i futuri nonni che partecipano al gruppo e questo evidenzia un grande bisogno da parte loro di fare un percorso di questo tipo. Molto spesso emerge la disinformazione dei nonni: non conoscono i passaggi e le tappe dell'iter adottivo e il loro bisogno primario è quello di sapere e di capire, soprattutto per

spiegarsi i così lunghi tempi di attesa. Il lavoro di informazione con i nonni può considerarsi un fattore protettivo rispetto alla modalità con cui le coppie vivono l'attesa: dei futuri nonni informati e consapevoli sono maggiormente in grado di supportare i propri figli in un percorso tortuoso, lungo e faticoso. La numerosa partecipazione rimanda, inoltre, quanto i futuri genitori, ai quali viene richiesto di fare da tramite, siano consapevoli di quanto l'adozione riguardi non solo loro, ma tutta la loro famiglia. Nella quasi totalità dei casi partecipano coppie di nonni e, sempre più spesso, gruppi di quattro nonni (suoceri e consuoceri). Questo evidenzia come di frequente la partecipazione non sia

una libera iniziativa del singolo, ma sia più l'espressione di un "mandato familiare". I nonni sono solitamente molto partecipativi, sono disponibili al confronto, al racconto delle proprie esperienze, esprimono senza difficoltà dubbi, paure e preoccupazioni ed è quindi facile e stimolante lavorare con loro. Sempre preziosa, infine, risulta la testimonianza di nonni adottivi che hanno già incontrato i propri nipoti: la loro presenza è fondamentale per rassicurare, ma anche per trasmettere speranza ai nonni in attesa che, così come i propri figli, portano con sé un desiderio generativo che temono possa non trovare concretizzazione.

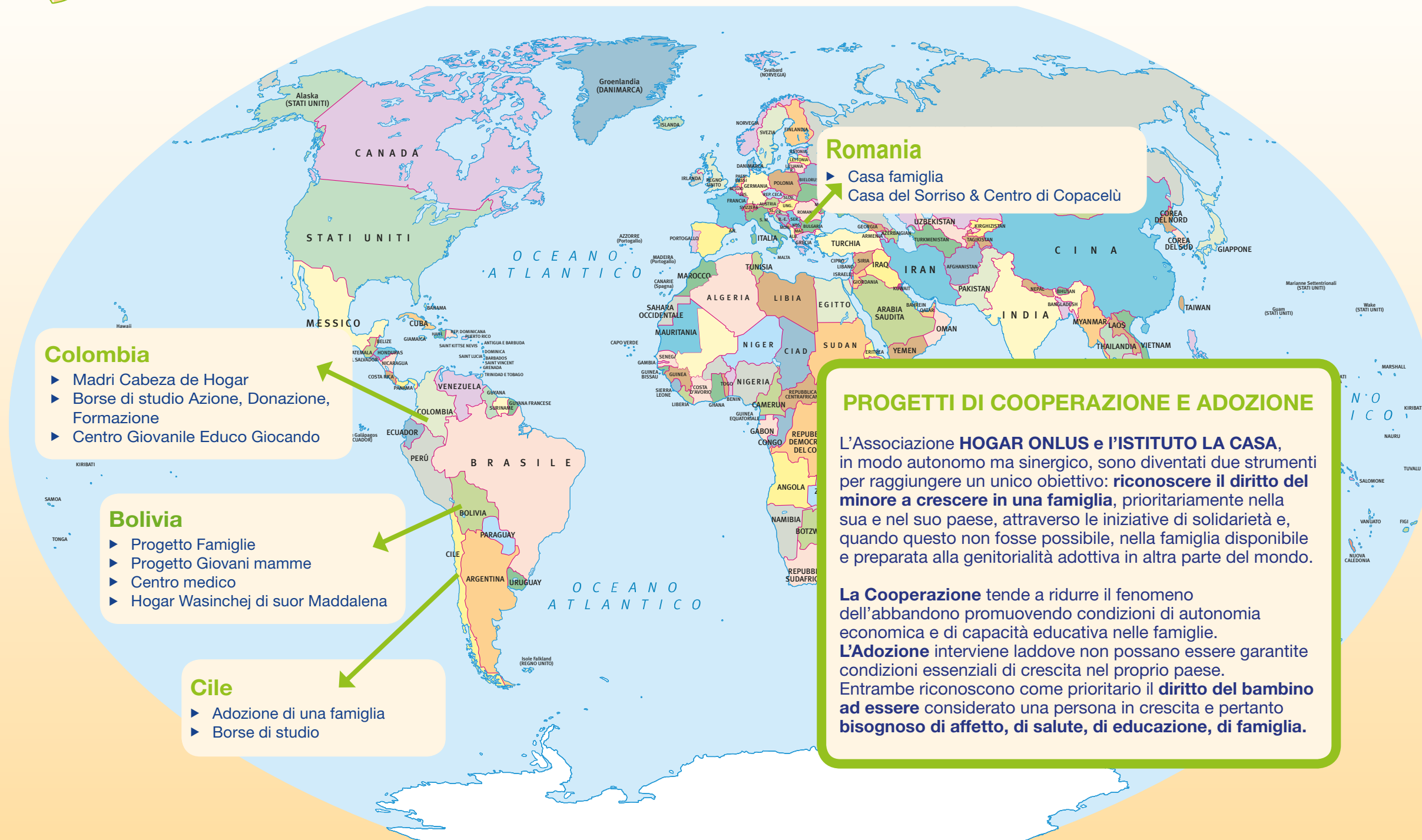
*Chiara Righetti*

**ATTIVITÀ** Servizio per l'adozione internazionale autorizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali nel 2000 e rinnovato nel 2010 · Paesi: Bolivia, Cile, Colombia, Bulgaria · Progetti di cooperazione con l'Associazione Hogar onlus · Corsi formativi sull'adozione per genitori e operatori, gruppi pre e post adozione

### **COME CONTATTARCI**

lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00

Tel. +39 02 55 18 92 02 · [adozioni@istitutolacasa.it](mailto:adozioni@istitutolacasa.it)



**Colombia**

- ▶ Madri Cabeza de Hogar
- ▶ Borse di studio Azione, Donazione, Formazione
- ▶ Centro Giovanile Educo Giocando

**Bolivia**

- ▶ Progetto Famiglie
- ▶ Progetto Giovani mamme
- ▶ Centro medico
- ▶ Hogar Wasinchej di suor Maddalena

**Cile**

- ▶ Adozione di una famiglia
- ▶ Borse di studio

**Romania**

- ▶ Casa famiglia
- ▶ Casa del Sorriso & Centro di Copacelul

**PROGETTI DI COOPERAZIONE E ADOZIONE**

L'Associazione **HOGAR ONLUS** e l'**ISTITUTO LA CASA**, in modo autonomo ma sinergico, sono diventati due strumenti per raggiungere un unico obiettivo: **riconoscere il diritto del minore a crescere in una famiglia**, prioritariamente nella sua e nel suo paese, attraverso le iniziative di solidarietà e, quando questo non fosse possibile, nella famiglia disponibile e preparata alla genitorialità adottiva in altra parte del mondo.

**La Cooperazione** tende a ridurre il fenomeno dell'abbandono promuovendo condizioni di autonomia economica e di capacità educativa nelle famiglie.  
**L'Adozione** interviene laddove non possano essere garantite condizioni essenziali di crescita nel proprio paese. Entrambe riconoscono come prioritario **il diritto del bambino ad essere considerato una persona in crescita e pertanto bisognoso di affetto, di salute, di educazione, di famiglia.**

### Bolivia

#### Progetto Famiglie (ex progetto Amistad)

Il progetto interviene a favore delle famiglie povere, e con prole numerosa, con aiuti economici finalizzati all'acquisto di cibo, vestiario e materiale scolastico, così che le famiglie possano condurre una vita più dignitosa, mandare i bambini a scuola per costruire un futuro migliore.

#### Centro medico in Cochabamba e Boyuibe (ex Ospedale Juan XXIII)

Il progetto si occupa della cura della salute di poveri, bambini, donne e anziani, che a volte non hanno nemmeno il necessario per sopravvivere (ambulatorio medico). A Boyuibe il progetto permette di acquistare medicine e sostenere mini progetti di vaccinazione e di educazione sanitaria per i bambini della scuola, per le mamme e per gli anziani.

#### Progetto giovani mamme (ex scuole di Munaypata)

Il progetto attivo a Boyuibe offre il sostegno socio-educativo ed economico a mamme sole e a ragazze adolescenti che si trovano a dover gestire la realtà di essere precocemente madri sole e che necessitano di

aiuto sia per loro stesse, che devono ancora completare la scuola dell'obbligo, sia per la crescita dei loro bambini.

#### Hogar Wasinchej di Suor Maddalena

L'Hogar Wasinchej è un'istituzione situata a Sacaba, un villaggio distante 13 km da Cochabamba. La struttura ospita circa 20 bambine eragazze dai 6 ai 18 anni provenienti da situazioni familiari problematiche ed è nata per consentire di migliorare le loro condizioni di vita, soddisfacendone i bisogni spirituali, fisici,

psicologici e sociali. Viene data l'opportunità di avere un'educazione scolastica ed, in alcuni casi, anche la possibilità di proseguire gli studi fino a gradi d'istruzione superiore, per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro per le ragazze accolte dal centro.

### Cile

#### Adozione di una Famiglia

Il progetto ha l'obiettivo di aiutare alcune famiglie, in condizioni di gravissimo disagio sociale, a prendersi cura dei propri figli, anche se ammalati. Negli ultimi anni si è permesso a venti

famiglie di Santiago di ricevere aiuti che hanno evitato l'abbandono dei propri figli.

#### Borse di Studio

Per ragazzi e ragazze disposti a diventare infermieri e a esercitare una professione di aiuto alle popolazioni più svantaggiate.

### Colombia

#### Centro Giovanile Villavicencio: Educo Giocando

I bambini e i ragazzi dei quartieri poverissimi di Pinilla e Maracos, Villavicencio, sono invitati a frequentare il Centro Giovanile "Educo Giocando" per usufruire di un supporto scolastico e avere la possibilità di una formazione professionale: corsi d'informatica, di agronomia, di varie attività artigianali o di attività ludico-educative (musica, canto corale, ecologia, ambiente, teatro, danza).

#### Madri Capo-famiglia: Cabeza de Hogar

Il progetto si propone di aiutare le madri rimaste sole, per vari motivi, a provvedere alla casa e alla cura e all'educazione dei propri figli.



Il programma prevede per le madri una formazione di base a livello pedagogico e una formazione pratica per l'acquisizione di specifiche competenze e abilità professionali con l'obiettivo di una totale autonomia economica, mediante la produzione e la vendita di manufatti.

#### Borse di Studio: Azione, Donazione, Formazione

Il progetto ha come obiettivo la raccolta di un contributo per Borse di Studio destinate a giovani studenti che, in cambio, si impegnano nelle attività socio-educative del Centro giovanile dei Pavoniani

di Bogotá. L'ulteriore obiettivo è far sì che l'aiuto ricevuto stimoli i giovani all'azione e alla donazione di sé, del meglio di ciò che possiedono agli altri.

### Romania

#### Case famiglia: Casa del Sorriso & Centro di Copacelù

Questo progetto, avviato nel 1999, si propone di svolgere attività finalizzate alla prevenzione dell'abbandono dei bambini, della descolarizzazione e ad evitare l'inserimento in istituti dei minori in difficoltà, promuovendo il modello di cura di tipo familiare.

*Per sostenere i progetti Hogar onlus, che trovi nuovamente elencati in queste pagine, è prezioso sapere di poter contare sul tuo aiuto continuativo con una donazione di euro 90, 180 o 360 all'anno (in una o due soluzioni semestrali).*

*Puoi comunque decidere di fare una donazione libera.*

**Per il versamento utilizza il c/c postale n. 25108762 oppure c/c bancario**

**IBAN: IT 60 J 03069 09612 100 000 001 937**

*intestati ad Associazione Hogar onlus.*

*Ricordati di indicare nella causale il progetto scelto e inserire i tuoi dati completi (preferibilmente anche l'indirizzo di posta elettronica), che saranno trattati da Hogar, dall'Istituto La Casa e da enti a essa collegati ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679. Ricordati di segnalare alla tua Banca il nuovo codice IBAN **Grazie!***

**info@hogaronlus.com - www.hogaronlus.com**

ATTIVITÀ DI GRUPPO, ONLINE E IN PRESENZA, PROPOSTE DAI SERVIZI DELL'ISTITUTO LA CASA: GENNAIO-APRILE 2023

## Per coppie nella fase iniziale del percorso adottivo

### L'ABC dell'adozione

Corso base sull'adozione rivolto a coppie che necessitano di informazioni base sull'adozione o sono all'inizio dell'indagine psicosociale presso il Servizio sociale territoriale. Ciclo di 3 incontri. Conduce: Caterina Mallamaci responsabile nazionale servizio adozioni € 150 a coppia  
Il calendario delle date degli incontri verrà definito

## Per coppie in attesa di adozione con o senza decreto di idoneità

### BG - L'adozione di bambini grandicelli

Ciclo di 2 incontri  
Martedì: 24/01 31/01  
Ore: 21.00 - 22.30  
Conduce: Viviana Rossetti psicologa psicoterapeuta  
**Modalità: online**  
€ 100 a coppia

### RA - Il rapporto con le origini

Ciclo di 2 incontri  
Martedì: 07/02 14/02  
Ore: 21.00 - 22.30  
Conduce: Viviana Rossetti psicologa psicoterapeuta  
**Modalità: online**  
€ 100 a coppia

## Per coppie in attesa di adozione con decreto di idoneità

### CI - Le cicatrici invisibili

Le conseguenze delle esperienze traumatiche infantili  
Ciclo di 3 incontri  
Martedì: 21/03 28/03 04/04  
Ore: 19.30 - 21.00  
Conduce: Chiara Righetti psicologa psicoterapeuta  
**Modalità: online**  
€ 140 a coppia

## Per genitori in attesa di una nuova adozione

### 2G - Seconda genitorialità adottiva

Ciclo di 4 incontri per chi si

avvicina all'idea di una nuova seconda adozione e per prepararsi a questo arrivo in famiglia.

Martedì: 17/01 24/01 31/01 07/02  
Ore: 19.00 - 20.30  
Conduce: Daniela Sacchet psicologa  
**Modalità: online**  
€ 200 a coppia

## Per nonni adottivi

### NA - Nonni adottivi

Ciclo di 3 incontri per nonni adottivi e per chi è in attesa di diventarlo  
Martedì: 21/03 28/03 04/04  
Ore: 19.00 - 20.30  
Conduce: Daniela Sacchet psicologa  
**Modalità: online**  
**Partecipazione gratuita**

## Per genitori adottivi

### DD - Come è difficile dirti che...

Gruppo di accompagnamento alla narrazione della storia adottiva  
Ciclo di 4 incontri a cadenza mensile  
Sabato: 21/01 18/02 18/03 22/04  
Ore: 10.00 - 11.30  
Conduce: Chiara Righetti psicologa psicoterapeuta  
**Modalità: online**  
**Partecipazione gratuita**

### AS - Adozione e Social

Ciclo di 2 incontri  
Martedì: 28/02 07/03  
Ore: 19.00 - 20.30  
Conduce: Daniela Sacchet psicologa  
**Modalità: online**  
**Partecipazione gratuita**

### FL - Favolando

Ciclo di 2 incontri  
Martedì: 21/03 28/03  
Ore: 21.00 - 22.30  
Conduce: Viviana Rossetti psicologa psicoterapeuta  
**Modalità: online**  
**Partecipazione gratuita**

## Per nonni e nonne

### GN - Generazione Nonni

Ciclo di 4 incontri per mettere in comune le esperienze, i pensieri e l'emozione dell'essere nonni e per vivere al meglio il rapporto con i propri nipoti e i loro genitori  
Venerdì: 20/01 03/02 17/02 03/03  
Ore: 10.30 - 12.00  
Conduce: Elena Santini consulente familiare  
**Modalità: in presenza**  
**Partecipazione gratuita**

## Per bambini

### GP - Gruppo di Parola per figli di genitori separati

Ciclo di 4 incontri dedicato ai bambini dai 6 ai 12 anni. Gli

incontri si svolgeranno nel periodo marzo-aprile 2023  
Conduce: Alma Bianchi mediatrice familiare  
Il calendario degli incontri con i bambini verrà stabilito successivamente. **Il primo incontro per i genitori** che desiderano far partecipare i propri figli al Gruppo di Parola si svolgerà **martedì 07/03 ore 18.30**  
**Modalità: in presenza**  
**Partecipazione gratuita**

## Per uomini e donne

### A01 - Affettività nelle diverse fasi/età della vita

Ciclo di 4 incontri per donne e uomini adulti  
Lunedì: 16/01 13/02 13/03 17/04  
Ore: 19.00 - 20.30  
Conduce: Maria Gabriela Sbiglio - psicologa psicoterapeuta  
**Modalità: online**  
**Partecipazione gratuita**

## NOVITÀ!

**OS - Osteopatia:** a che cosa serve e come può essere utile nelle situazioni di stress e ansia  
Martedì: 21/02  
Ore: 18.30 - 19.30  
Conducono: Federica Bruschi - osteopata Daniela Sacchet psicologa  
**Modalità: online**  
**Partecipazione gratuita**

## Per genitori

### D1 - Un figlio con DSA

Indicazioni per comprendere meglio la diagnosi e spunti per supportare le strategie e il metodo di studio.  
Incontro in unica data rivolto ai genitori  
Giovedì: 26/01  
Ore: 21.00 - 22.30  
Conduce: Viviana Rossetti psicologa psicoterapeuta  
**Modalità: online**  
**Partecipazione gratuita**

## Per donne

**VB - Vivere bene la menopausa: i cambiamenti fisici e psicologici della donna**  
Percorso di 3 incontri

Mercoledì: 08/03  
Ore: 18.45 - 20.00  
Conduce: Maria Luisa Felcher - ginecologa

Martedì: 14/03  
Ore: 18.00 - 19.30  
Conduce: Laura Scibilia psicologa

Mercoledì: 22/03  
Ore: 18.00 - 19.30  
Conduce: Anna Pontini ostetrica  
Pavimento pelvico e perineo: teoria e attivazione corporea

**Modalità: online**  
**Partecipazione gratuita**

## NOVITÀ!

### Per donne in gravidanza

#### MG - Movimento in gravidanza

Per donne in gravidanza secondo e terzo trimestre. Consapevolezza corporea e movimento per prevenire piccoli disturbi che possono insorgere in gravidanza e migliorare la percezione corporea in previsione del travaglio e del parto. Conduce: Anna Pontini ostetrica

Ciclo di 4 incontri

#### Modalità: online

Mercoledì: 08/02 15/02 22/2 01/03

Ore: 18.30 - 19.30

#### Partecipazione gratuita

Ciclo di 4 incontri

#### Modalità: in presenza

Venerdì: 10/02 17/02 24/02 03/03

Ore: 18.30 - 19.30

#### Partecipazione gratuita

\* *Materiale necessario: tappetino da yoga con eventuale cuscino, abbigliamento comodo*

## NOVITÀ!

### Per neomamme

#### MN - Massaggio neonatale

Ciclo di 4 incontri per apprendere le sequenze del massaggio neonatale A.I.M.I. per scoprire un

modo nuovo di comunicare ed entrare in relazione con il proprio bambino, favorendo il suo benessere e il suo sviluppo  
Venerdì: 07/04 14/04 21/04 28/04

Ore: 10.30 - 12.00

Conduce: Anna Pontini ostetrica

#### Modalità: in presenza Partecipazione gratuita

\* *Materiale necessario: tappetino da yoga con eventuale cuscino, abbigliamento comodo.*

## NOVITÀ!

### Per neomamme e neopapà

#### FP - Facciamo la pappa

Incontro sullo svezzamento.

Quali sono i primi segnali per capire quando il bambino è pronto. Come iniziare a proporre i primi assaggi, quali alimenti preferire e quali quelli essenziali durante lo svezzamento.

Conduce: Anna Pontini ostetrica

Mercoledì: 22/02

Ore: 15.00 - 16.30

#### Modalità: online Partecipazione gratuita

L'incontro viene riproposto anche in Aprile

Mercoledì: 19/04

Ore: 15.00 - 16.30

#### Modalità: online Partecipazione gratuita

**Per partecipare** occorre sempre effettuare l'iscrizione tramite modulo sul sito [www.istitutolacasa.it](http://www.istitutolacasa.it) e attendere dalla segreteria la conferma di avvio del gruppo.

**Per le proposte con contributo**, dopo aver effettuato l'iscrizione e ricevuta conferma dalla segreteria di avvio del corso, versare la quota di partecipazione utilizzando le seguenti coordinate bancarie:  
c/c bancario intestato a Istituto La Casa  
cod. IBAN: IT 17 Y 03069 09606 100000015537  
Nella causale: codice/titolo corso e nome/cognome

**N.B. Le proposte si attiveranno al raggiungimento di un numero minimo di iscritti**

# Sempre in contatto

Dedicaci pochi minuti del tuo tempo, ci darai un aiuto prezioso e ci permetterai di comunicare con te più facilmente. Compila questo coupon e spediscilo via e-mail a [info@istitutolacasa.it](mailto:info@istitutolacasa.it) e rinnova il tuo consenso per l'invio della nostra rivista La Casa.

Nome e Cognome\* \_\_\_\_\_

Nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_

Indirizzo\* \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_ Cell. \_\_\_\_\_ E-mail \_\_\_\_\_

Professione \_\_\_\_\_

(\*dati obbligatori)

Chiedo di ricevere la rivista La Casa news  per Posta  via E-mail  in entrambi i modi

Il/la sottoscritto/a dichiara di prestare il proprio specifico consenso scritto al trattamento dei propri dati per finalità di marketing diretto per attività quali ad esempio: invio della rivista "La Casa", inviti ad eventi, raccolta fondi, donazioni, invio di newsletter informative, etc.

do il consenso  nego il consenso

Luogo e data \_\_\_\_\_

Firma del dichiarante \_\_\_\_\_

#### Informativa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679

Il Titolare del trattamento dei dati è l'ISTITUTO LA CASA Ente del Terzo Settore; i Suoi dati saranno utilizzati esclusivamente dal nostro Ente e da Enti ad essa strettamente collegati.

Si informa che i dati personali conferiti con il presente modulo verranno utilizzati per le finalità strettamente connesse e strumentali alle attività su indicate (per l'informativa estesa contattare il Titolare attraverso i recapiti inseriti nella presente rivista). Il conferimento del consenso al trattamento dei dati personali per le attività indicate è facoltativo. Tuttavia, il mancato o l'errato conferimento dei dati può comportare l'impossibilità di accedere a servizi specifici ed ottenere quanto eventualmente richiesto. In qualsiasi momento potrà esercitare tutti i diritti ai sensi degli artt. 12, 13, 14,15, 16, 17, 18 e 20 del Reg. UE 2016/679, per avere informazioni, accesso, portabilità, rettifica, cancellazione o limitazione sul trattamento dei Suoi dati. Tali diritti potranno essere esercitati contattando o inviando comunicazione scritta al Titolare del trattamento: Istituto La Casa - via Colletta 31 - 20135 Milano.





# Proteggiamo le famiglie dalle nuvole della vita

Aiutaci a riportare il sereno e la gioia di essere famiglia.

L'Istituto La Casa è diventato Ente del Terzo Settore.  
Le donazioni effettuate dal 1/6/2022 sono fiscalmente detraibili.

Dal 1943 l'Istituto La Casa apre il suo "tetto" solidale **offrendo accoglienza e supporto alle famiglie**: quelle desiderate, quelle future, quelle vicine e quelle lontane. Attraverso il consultorio familiare, i corsi e i gruppi, la formazione per gli operatori, l'adozione internazionale, il servizio DSA - Disturbi Specifici dell'Apprendimento, i progetti di cooperazione con Hogar onlus, il

Movimento di incontri matrimoniali L'Anello d'Oro e l'attività culturale ed educativa, l'Istituto La Casa sostiene la famiglia in tutte le fasi della vita. Per continuare e sviluppare queste attività è **necessario il tuo aiuto**. Insieme potremo far diventare più grande il "tetto" de La Casa e proteggere così un numero maggiore di famiglie in difficoltà.

**Per effettuare la tua donazione:**

> c/c postale n. 13191200  
intestato a  
Istituto La Casa

> c/c bancario intestato a  
Istituto La Casa

cod. IBAN:

IT 17 Y 03069 09606 100000  
15537